

Il Futuro Sostenibile di pesca e acquacoltura

3 aprile 2025 – Aula Toti, Campus Luiss di Viale Romania – Roma

Ferdinando Albisinni

ABSTRACT

Pesca, acquacoltura ed agricoltura: una sostenibilità condivisa

“Il pescatore conosce il mare antistante al suo porto come il contadino conosce il territorio del suo villaggio. ... Sfrutta il mare come un contadino fa con il suo campo.” - così scriveva Fernand Braudel indagando su Il Mediterraneo, Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni.

Ma il tema della relazione fra agricoltura e pesca, fra fondo terrestre e fondo marino, non è solo degli storici, investendo per sua natura anche le riflessioni dei giuristi.

Sicché un Maestro del diritto civile, già oltre venti anni fa ebbe ad osservare:

“Vi sono rapporti legati al territorio statale, in esso costruiti e racchiusi; e rapporti sradicati, cioè appartenenti alle dimensioni globali della tecnica e dell’economia. ... I rapporti della prima categoria si direbbero stanziali, nomadi i rapporti della seconda. E’ fin troppo agevole ritrovare nella duplice natura di questi negozi, l’antica distinzione tra diritto civile e diritto commerciale, o tra diritto della terra e del mare: l’uno legato alla tradizione, alla proprietà immobiliare e agli scambi interni al territorio statale; aperto, l’altro, ai traffici con vicini e lontani paesi, e anche navigante su rotte e verso approdi telematici” (N. Irti, *Norma e luoghi. Problemi di geo-diritto*, Bari, 2001, p.85-86).

Il diritto agrario dell’oggi è un diritto della terra che si è messo per mare, se andar per mare vuol dire navigare nelle dimensioni globali della tecnica e dell’economia, ben oltre le dimensioni del fondo e degli scambi interni al territorio statale.

Lungo questo percorso il diritto agrario europeo e nazionale ha incontrato un diritto della pesca e dell’acquacoltura che si è fatto a sua volta diritto della terra, siccome espressione non di prelievo da uno spazio indistinto, ma di consapevole cura di risorse, insieme finite e riproducibili, secondo regole, nei soggetti, nella produzione e nel commercio, sempre più sovrapponibili e condivise con le regole dell’agricoltura, come emerge dalle relazioni proposte in questo incontro secondo una pluralità di prospettive.

* * * * *

Fishing, aquaculture and agriculture: a shared sustainability

“The fisherman knows the sea in front of his port as the farmer knows the territory of his village. ... He exploits the sea as a farmer does with his field.” - so wrote Fernand Braudel investigating *The Mediterranean, Space, History, Men, Traditions*.

But the topic of the relationship between agriculture and fishing, between land and sea, is not only for historians, by its very nature also involving legal scholars.

A Master of civil law, already over twenty years ago, observed:

"There are relationships linked to the state territory, built and enclosed in it; and uprooted relationships, that is, belonging to the global dimensions of technology and economics. ... The relationships of the first category would be said to be sedentary, the relationships of the second nomadic. It is all too easy to find in the dual nature of these transactions, the ancient distinction between civil law and commercial law, or between land and sea law: one linked to tradition, to real estate and to exchanges within the state territory; the other, open to trade with near and far countries, and also navigating on routes and towards telematic landings" (N. Irti, *Norma e luoghi. Problemi di geo-diritto*, Bari, 2001, p.85-86).

Today's agricultural law is a land law that has set out to sea, if going to sea means navigating the global dimensions of technology and economics, well beyond the dimensions of the land and internal exchanges within the state territory.

Along this path, European and national agricultural law has encountered a fishing and aquaculture law that has in turn become land law, as an expression not of extraction from an indistinct space, but of conscious care of resources, both finite and reproducible, according to rules, in subjects, in production and in trade, increasingly superimposable and shared with the rules of agriculture, as emerges from the reports proposed in this meeting according to a plurality of perspectives.